

Mauro Ferraro

La storia di Victoria Lourdes

Diario di un'adozione internazionale

La storia di Victoria Lourdes

Diario di un'adozione internazionale

Dedicato a Monica e Victoria

«La vuoi sentire la storia di mamma, papà e la Victoria?» chiese la mamma, seduta sul lettino della cameretta, alla sua bambina.

«Sì» disse la bimba.

«Allora: c'erano una volta una mamma e un papà che desideravano tanto una bella bambina. Ma questa bimba non arrivava, allora si sono rivolti alla signora che protegge tutti i bambini e le hanno chiesto dove fosse una bambina che desiderava una mamma e un papà» continuò la mamma.

«E poi?» domandò la bimba incuriosita.

«Dopo alcuni mesi riceviamo una chiamata da Carla, la signora che sa dove sono i bimbi, e ci dice: "Ciao, lo sapete che a Lima in Perù c'è una bimba che si chiama Victoria che vuole tanto una mamma e un papà?" La mamma e il papà, felicissimi di sentire che finalmente c'è una bambina, prendono un aereo azzurro e partono subito per il Perù. Lì Solana ci presenta la nostra tanto desiderata bambina: eccola è Victoria. Così da ora in poi Victoria starà con la sua mamma e il suo papà.»

Il pensiero, il desiderio e l'azione

Cara Victoria,
quella che ti racconto è la tua storia: “La storia di Victoria,
mamma e papà”.

Così esordivamo quando da piccola ci chiedevi di raccontarti
la tua storia.

Come tutte le belle storie, anche questa è nata per una serie
di coincidenze, dal desiderio di avere un figlio, ma anche dal
caso della destinazione si sono verificati alcuni eventi
eccezionali.

Col senno di poi mi sono reso conto che tutto quello che è
accaduto doveva accadere, e che tu dovevi capitare a casa
nostra.

Facendo un viaggio nella mia mente e in quella della
mamma, ho voluto ricostruire quei due anni e mezzo che ci
hanno portato a conoscerti.

Visti da una certa angolatura è sembrato tanto tempo. Di
solito gli anni passano veloci, questi, invece, sono passati
lentamente, quasi una pena; la voglia di conoscerti era così
tanta da far pesare ogni singolo giorno. Sappi, che sei stata
sempre desiderata.

Ecco di seguito date e avvenimenti che ci hanno condotto in
una parte del mondo a prendere la nostra bambina.

Tutto iniziò così

Volendo partire da quando io e la mamma ci siamo conosciuti, ebbene, era il 1999; ci conoscemmo i primi giorni di maggio, la primavera era inoltrata. Già da fidanzati esprimevamo i nostri progetti tra i quali il desiderio di avere un figlio nostro, e uno adottivo.

Nel 2000, dopo tanta ricerca, comprammo casa in una cittadina della bassa Brianza dove andammo ad abitare già un anno prima di sposarci.

Cercammo di avere figli fin da subito, ma “naturalmente” non arrivavano. Dopo incessanti esami esplorativi, e anche un intervento, l’idea diventa azione.

Maturo col tempo il pensiero che il destino voleva da sempre che “quella bambina”, tu, dovesse venire in casa nostra.

Se veramente avessimo avuto un figlio naturale, senza dubbio, presi dal turbine della vita quotidiana, mai avremmo iniziato un lavoro così faticoso come l’iter adottivo, pur desiderandolo tanto.

Così il destino non fa nascere il bambino naturale spingendoci a desiderare e a cercare il nostro figlio adottivo.

Ottobre 2003

Era una mattina piovosa quel giorno di ottobre a Milano, quando andai con tuo nonno Danilo al Tribunale per i Minori a ritirare il modulo per la domanda di adozione. La città era immobilizzata, come in tutti i giorni di pioggia a Milano.

Tornati a casa, io e la mamma ci accorgiamo che non ci è

consentito presentare la domanda sino a fine marzo 2004: quella era la data documentata valida secondo la legge di allora che vietava di presentare la domanda a coppie che non avessero compiuto i tre anni di matrimonio o convivenza.

Marzo 2004

Durante il marzo del 2004, frequentammo un corso di un mese ogni lunedì sera, presso l'Associazione "Genitori si diventa", e quello fu il primo passo del lungo viaggio nel mondo dell'adozione.

All'inizio, chi affronta un percorso adottivo, in accordo con il pensiero comune, ha un'idea di ciò a cui sta andando incontro che è lontana mille miglia dalla realtà. Con il passare del tempo questa idea si trasformerà in maniera considerevole.

Il percorso adottivo

1 aprile 2004

Dopo quel lontano giorno di ottobre, ci siamo procurati tutti i documenti richiesti da allegare alla domanda di disponibilità all'adozione: nulla di particolare, ma dovevano essere allegati gli esami del sangue, oltre a certificati vari da richiedere all'anagrafe, e anche il consenso dei nonni.

Finalmente sopraggiunge il giorno per presentare la domanda, ovvero il 1 aprile 2004.

Mi sono recato di nuovo con il nonno Danilo al Tribunale dei Minori di Milano e ho depositato alla Cancelleria Adozioni la nostra domanda.

Ecco, in conclusione, quel momento è stato così significativo per me, quasi se avessi messo in stato interessante la mamma.

Da quel giorno iniziamo a capire cosa significasse fare un percorso adottivo, sia dal punto di vista burocratico sia psicologico.

Dopo due settimane ci interpellarono i Servizi Sociali della ASL: cominciarono così sette mesi e una serie di otto incontri di cui uno a casa nostra, in gergo "la domiciliare", con la psicologa e l'assistente sociale.

Inoltre, il Tribunale dei Minori di Milano ci fece convocare dai carabinieri della nostra città, per porci alcune domande vaghe sulla nostra condizione sociale: volevano sapere